

Il Ceo John Whittaker: «Caso Italia alla Corte Ue»

# Stanley non molla la presa

Stanley contro tutti. Sembra il titolo di un film e invece è la sintesi dell'intervista rilasciata da John Whittaker, managing director del bookmaker di Liverpool, che commenta gli ultimi avvenimenti italiani in occasione della presentazione a Roma dell'iniziativa a favore della ricostruzione di una scuola per 90 bambini di Arsita (Teramo), tra i comuni abruzzesi più colpiti dal sisma dell'aprile scorso. La ricostruzione e la consegna (martedì scorso) del nuovo istituto - intitolato a Lord Steinberg, fondatore di Stanley - è stata resa possibile grazie ad una donazione di oltre 1,3 milioni di euro al comune abruzzese.

Whittaker, il Consiglio di Stato continua ad affermare principi contraddittori a poche settimane di distanza. Per quale motivo?

«Nessuna contraddizione. Il Consiglio di Stato si esprime con assoluta chiarezza: la concessione va staccata dalla autorizzazione di polizia. E poi aggiunge che "il sistema Concessorio è legittimo". Se si comunica ai lettori solo quest'ultimo pezzo sembra a sfavore di Stanley, ma non è così. Infatti come ha notato la Corte di Giustizia non è il sistema concessorio italiano ad essere

illegittimo ma le sue modalità di attuazione. Venerdì scorso gli ultimi due casi a favore: il Consiglio di Stato ha respinto l'appello dell'avvocatura contro la sospensiva che ci era stata data dal Tar Puglia e il Tar Toscana si è espresso nel merito annullando il provvedimento del Questore. Entrambi i casi erano post Bersani. Alcuni Concessionari, in associazione con media spregiudicati, continuano ad orologeria a citare vecchi casi o a lanciare vere e proprie falsità: non hanno più nessun argomento, a parte la loro pochezza».

È in corso una seria querelle con i concessionari Aams sugli otto ctd sequestrati a Roma. Qual è la vostra versione?

«Due non sono mai stati sequestrati, cinque sono stati già da tempo dissequestrati dal tribunale del riesame di Roma, uno attende il dissequestro a giorni. Stanley ha incaricato i suoi avvocati di procedere, querelando per diffamazione a mezzo stampa Cogetech, Eurobet, Intralot, Ladbrokes, Lottomatica, Merkur, Sisal e Gioco Digitale. Le denunce erano state presentate da alcuni concessionari Better, ora individuati. Ci prenderemo legalmente cura

anche di loro».

La decisione della Cassazione - che ha rimesso alla Corte Ue l'interpretazione della compatibilità tra decreto Bersani e Trattato Ue - ha scatenato diverse reazioni anche tra altri bookmaker: che giudizio dà sulle varie posizioni emerse? «La Cassazione giudicava su casi post decreto Bersani. I ricorsi Goldbet sono stati tutti respinti mentre per Stanley, su nostra richiesta, la suprema corte ha accettato di mandare il caso alla Corte di Giustizia. Quindi: tutti illegali tranne Stanley».

La Guardia di Finanza ha sequestrato a Bari una società di bookmaker con sede a Londra, collegata alla malavita locale. Cosa ne pensa?

«Non siamo meravigliati. Il fatto che tutti si siano concentrati su Stanley ha permesso a realtà orribili di proliferare indisturbate. E quella di Bari non è certo l'unica. Gli inquirenti però hanno ormai capito la differenza tra Stanley e tutti gli altri».

È ancora intenzionato a entrare in contatto con gli operatori italiani per individuare una strategia comune nell'ambito del business della raccolta di scommesse?

«No, non ci sono gli inter-

locutori adatti. Il fatto che un operatore come Lottomatica sia tra gli otto concessionari responsabili delle falsità contro Stanley pubblicate su tre giornali del settore la dice lunga sullo stato di 'degrado culturale' in cui versa il sistema post Bersani. Rimane Snai che non si è associata agli altri otto, ma con Snai abbiamo in corso un gigantesco contenzioso legale. Proprio in questi giorni abbiamo scritto ai membri del consiglio di amministrazione e ai maggiori operatori della rete, per dare il via alla procedura di risarcimento.

È stata ufficializzata la richiesta di non meno di 50 milioni di euro per le azioni di persecuzione pluriennale attivate contro i centri Stanley. Dato che si parla insistentemente di cessione di parte delle attività delle scommesse a dei fondi abbiamo anche scritto al presidente del collegio sindacale ricordandogli alcuni suoi doveri istituzionali. Non vorremmo mettere in piedi tutto questo e trovare poi alla fine la cassa già vuota, con la necessità di azioni revocatorie, etc..

Mi sembra chiaro che gli spazi per una strategia comune con Snai o gli altri operatori si sono ormai chiusi».

Nicola Tani





## Ma bisognerà pur trovare una soluzione per il futuro

Sarà bene aspettare la decisione della Corte di Giustizia. Nel frattempo alla Stanley non resta altra scelta che rafforzare pesantemente il suo apparato legale e procedere con azioni mirate contro gli operatori responsabili e corresponsabili sia del settore privato che del settore pubblico, mettendo in discussione altri aspetti del monopolio dei giochi in Italia che fino ad ora erano stati trascurati. E, da adesso in poi, nessun santuario.